

Primi appunti di realismo e utopia nell'educazione-scuola e religione tra vecchio e nuovo analfabetismo

Giorgio Bellieni

Res novae

Sulla base dell'assunto dello storico passaggio dalla Religione degli Italiani (Età Costantiniana-Concordataria) all'Italia delle Religioni (Età post Costantiniana - post Concordataria), la complessità problematica e l'evoluzione pluralistica (con circa 836 forme di Religione e sigle censite da M. INTROVIGNE- P. ZOCCATELLI, *Enciclopedia delle religioni in Italia*, Leumann, Torino 2013; 11 *Intese* con altre Confessioni, ex art 8 Cost.) tipica della realtà religiosa e spirituale (volta alla ricerca personale e trascendente di senso, di identità comunitaria e appartenenza), pone istanze inedite ed esige un salto di qualità ed un ripensamento radicale della cultura, dell'educazione religiosa e dell'insegnamento scolastico in Italia. Nella prospettiva cattolica, si tratta di passare dalla *salus animarum*, come valore pubblico erede dell'era di cristianità, anche solo implicito, all'ottica della laicità e della cittadinanza democratica. Dentro un contesto di cambiamento europeo e mondiale, un certo analfabetismo culturale-religioso costituisce un problema multidisciplinare e dalle molteplici conseguenze che caratterizza la storia e la condizione della Penisola e del sistema educativo scolastico segnato da omissioni e lacune (Cf. A. MELLONI (a cura), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, Il Mulino, Bologna 2014).

Il retaggio culturale e dello statuto del rapporto tra scuola e religione-educazione religiosa-insegnamento religioso vede l'IRC ancorato all'ottica politica-istituzionale-organizzativa dello strumento giuridico Pattizio e delle Intese (Diritto ecclesiastico). Questo notevole patrimonio culturale e didattico, dopo 30 anni dalla Revisione concordataria va valutato in termini di attualità ed eventuale esaurimento delle potenzialità e dell'adeguatezza ai segni dei tempi nuovi (in analogia con la visione dei "rami secchi" di A. C. Jemolo e con le recenti preoccupazioni ecclesiastiche sulla crisi dell'8 x mille e dei matrimoni religiosi). In parallelo rimane insoluta la questione della Legge sulla Libertà religiosa, per l'eguale libertà di tutte le Confessioni e l'affermazione della pari dignità delle diverse fedi e dei valori delle persone e comunità, compatibili con l'ethos pubblico-costituzionale, con vistosi effetti in campo educativo e scolastico, con riferimento al principio del riconoscimento della legittimità della Religione Cattolica scolastica nello Stato laico "in regime di pluralismo confessionale e culturale" e per il valore formativo della cultura religiosa "sotto cui s'iscrive non più una religione, ma il pluralismo religioso della società civile"(CORTE COST. n.203, 12.04.1989, nn. 4 e 7).

I connotati della laicità e del pluralismo, del dialogo interreligioso e dell'ecumenismo, stanno divenendo anche la cifra e l'orizzonte dell'educazione cristiana, della pastorale ordinaria e dell'evangelizzazione. Accanto a qualche riproposizione ecclesiocentrica, la Comunità ecclesiale riconosce che nel mondo attuale il Cattolicesimo non detiene il monopolio assoluto della verità, dell'educazione ai valori e della ricerca di senso, consapevole di "non poter essere la sola promotrice di valori nella società civile" nella quale è chiamata a dare ma anche a ricevere "in una sorta di dialogo esistenziale" (G.P. II, *Discorso al Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano*, alla ratifica degli Accordi, 3.06.1985, n.4).

L'evoluzione possibile.

Nella transizione in corso, la nostra generazione deve sapere conciliare due tendenze divergenti: 1) riaffermazione della plausibilità della tradizionale legittimazione della "confessionalità" dell'IR scolastico, pur riproposto «non come fattore di divisione», ma «valido per la costruzione della convivenza civile tra le diverse anime del nostro Paese» (CEI, *Per la scuola*, 1995, n. 9); 2) prestare maggiore attenzione all'evoluzione del contesto e dei destinatari, ancor più nel quadro della Scuola statale dove vanno colte le ragioni che inducono le «Autorità civili o altre circostanze» a proporre un insegnamento della religione «comune a cattolici e non cattolici», e si riconosce il valore di un «carattere più ecumenico e di conoscenza interreligiosa comune»; fino ad ammettere che in certe situazioni «l'IR scolastico potrà avere un carattere piuttosto culturale, indirizzato alla conoscenza delle religioni, presentando con il dovuto rilievo la religione cattolica» (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, 1997, n. 74, rifacentesi a GIOVANNI PAOLO II, *Cate-*

chesi Tradendae, 1979, nn. 33-34), mentre in condizioni di «pluralità religiosa» si sostiene che una «presentazione oggettiva dei fatti storici, delle varie religioni e delle diverse confessioni cristiane può, in questo caso, contribuire ad una migliore comprensione reciproca».

Rigenerata anche grazie allo spirito ecumenico e di “Assisi”, la Chiesa postconciliare riconosce che «la scuola, di ogni ordine e grado, deve dare una dimensione ecumenica all’IR in essa impartito e, secondo la propria peculiarità, tendere alla formazione del cuore e dell’intelligenza ai valori umani e religiosi, educando al dialogo, alla pace, alle relazioni interpersonali». Già per altro, nelle aree geografiche in cui l’IR nelle scuole «è fatto in collaborazione con membri di religioni diverse da quelle cristiane» si auspica lo «sforzo particolare per assicurare» la presentazione del messaggio cristiano mettendo «in evidenza l’unità della fede che esiste tra i cristiani sui punti fondamentali»; seguito dal suggerimento di connotazioni contenutistiche, sullo spirito, le accentuazioni, la minore confessionalità (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL’UNITA’ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l’applicazione dei principi e delle norme sull’ecumenismo*, 1993, nn. 68;190).

Questioni aperte

- L’interpretazione comune ed ufficiale sulla implicita richiesta di confessionalità nell’avvalenza dell’IRC, con percentuale annua rassicurante ma ambigua se non analizzata a fondo, quale domanda religiosa e di cultura e di educazione potenzialmente racchiude realmente? Anche in rapporto a quale tipo di cattolicesimo esprime, quale ragazzo o famiglia “cattolica”, quali convinzioni e adesioni o interesse culturale-etico-educativo è condiviso idealmente ed esistenzialmente dagli avvalentesi o rifiutato dai non avvalentesi.

- Il timore della deriva relativista e sincretista, va affrontato piuttosto a livello delle carenze di formazione umana e culturale-religiosa (Biblica...) solida, anche sulle domande riguardanti le espressioni religiose degli altri; verificando la questione dell’oggetto dello studio-conoscenza-competenza religiosa in termini di unità del problema religioso (non confessionale: esperienza, trascendenza, mistero...) o di diversità delle esperienze-tradizioni-forme confessionali e non, fino a tutti i sistemi di significato e alla non credenza.

- Per un approccio ermeneutico e non dottrinale, si deve capire quali condizioni si intravedono circa la possibilità di definire natura e contenuti, modalità e responsabilità di un insegnamento religioso al plurale, per potere passare dalla cd. «ora di religione» all’«ora delle religioni».

- Rimangono inediti gli scenari, problematiche e sviluppi futuri degli influssi sulla “via” italiana dell’educazione alla religiosità e alla laicità in regime di pluralismo, opportunità e opzioni poste davanti all’IRC e all’IdR tra: elementi già presenti di un possibile curriculum obbligatorio di insegnamento religioso gestito autonomamente dalla scuola (insegnamento oggettivo delle religioni), proliferazione di insegnamenti confessionali (insegnamenti della religione non comunicanti), curriculum monoconfessionale rivisitato e ampliato (insegnamento di religione cattolica ad impronta ecumenica-interreligiosa-interculturale).

Cittadinanza e religione

In tempi di crisi della partecipazione e delle grandi narrazioni, di antipolitica, riflusso nel privato, di generazione “incredula”, di NEETS, l’educazione in genere e l’educazione religiosa in specie, sono da recuperare sotto il profilo della loro alta valenza sociale e civile, al fine di affrontare in radice due pericoli opposti come l’ipertrofia dell’io (individualismo) e del noi (comunitarismo identitario, nazionalismo, tribalismo, etnico, razzismo, esclusione).

Nell’integrazione tra scuola e società, l’istruzione pubblica appare sostanzialmente dibattuta tra funzione conservativa (trasmissiva, deduttiva, nozionistica...) o sovversiva (induttiva, ermeneutica, critica, per il cambiamento sociale...), mentre l’educazione alla convivenza civile e le competenze sociali e relazionali, nell’ottica dell’educazione lungo tutto l’arco della vita, vanno proposte per “imparare a vivere insieme, imparare a vivere con gli altri” e potere esercitare i diritti di partecipazione e i doveri di solidarietà.

Occorre quindi ri-pensare la cultura religiosa per qualificare un sistema scolastico aperto e innovativo, come scuola della persona e del bene comune, non solo funzionalista ma fondato sulla ricerca di un fine trascendente; che contribuisce ad orientare l’esistenza personale e aiuta alle scelte, colti-

va il senso etico e critico-razionale; promuove una conoscenza significativa, appellante alla responsabilità soggettiva e collettiva; inizia alla laicità ed alla libertà non ideologiche; decostruisce e demitizza le idolatrie correnti; educa alla cittadinanza e ai beni comuni, rispetto alle chiusure identitarie e comunitariste o ai fondamentalismi.

Anche la Religione, assunta nella funzione umanizzante propria della competenza etico-religiosa, va elaborata per la sua natura orientativa e dialogica, nella costruzione del progetto di vita, dei valori altruistici, dell'alterità, della convivialità, della pace e nonviolenza, dell'accoglienza, del dialogo interpersonale o con il diverso e le culture altre e con il trascendente che fonda da ultimo la speranza.

Proposte

Nella ricerca e nel contributo del servizio ecclesiale e formativo dell'UPS:

- ritrovare lo spirito profetico di favorire il dibattito pubblico e culturale su religione e scuola; collocare studi, formazione, collaborazione istituzionale sulle nuove frontiere delle questioni controverse e non politicamente corrette (cf. G. MILANESI, *Giovani studenti italiani di fronte all'insegnamento della religione: un contributo sociologico*, in ICA-UNIVERSITA' SALESIANA (ROMA) (a cura), *Scuola e religione. 2. Situazione e prospettive in Italia*, ELLE Di Ci, Torino-Leumann 1973, *SOMMARIO "Pro e contro l'insegnamento della religione, Una situazione di disagio e di insoddisfazione, Uomini, metodi e contenuti nuovi"*);
- elaborare la competenza religiosa in termini di competenza ecumenica e interreligiosa, come capacità di interpretare il multiverso del fenomeno religioso, di sviluppare criteri di giudizio e di decisione personale nei confronti del problema etico-religioso e del senso, di maturare un'identità personale e culturale dialogante, correlandola alla dinamica particolare/universale, di attingere al patrimonio valoriale e spirituale occidentale, sapendo convivere e confrontarsi con l'analogo patrimonio degli altri popoli e degli altri uomini, diversamente credenti e non;
- intendere il terzo modulo "Religione e cittadinanza" (quale problema sociale ed educativo, competenza chiave scolastica, dimensione fondamentale della competenza religiosa), nella programmazione triennale dell'UPS, non come una tappa ma come il filo conduttore della ricerca; verificare le potenzialità e le difficoltà della cultura religiosa nel sistema scolastico, a fronte del *revival* del fattore religioso nello spazio pubblico nazionale e internazionale; valorizzare in chiave etico-civile e di dialogo la conoscenza diffusa e competente del Grande Codice, dei Testi Sacri, dei Monoteismi, alla scoperta di un "canone interculturale" per contribuire alla crescita di un'identità aperta;
- collaborare in tali prospettive con la CEI per la qualificazione e il confronto tra i Docenti dell'area scolastica degli ISSR;
- promuovere una nuova indagine qualitativa sulla situazione dell'IRC-IdR e l'apprendimento e sul problema dell'analfabetismo religioso degli italiani, ad integrazione periodica dei dati quantitativi dell'Annuario CEI.

GIORGIO BELLINI, *Dio al plurale e IRC: religioni a scuola*, in *Multireligione, linguaggio e traguardi di competenza nell'IRC*, Seminario ICA-UPS, Roma 24.11.2012; ID, *Dio al plurale. La via dell'educazione religiosa scolastica alla laicità ed alla libertà*, in *La Chiesa nel tempo, Rivista di cultura cattolica*, 1-2 (2013) 31-61.